

anamnestico. Il Questionario “Elderly Nutrition Screening” anamnestico clinico è stato predisposto per indagare e valutare: il fabbisogno calorico e idrico calcolato in base a peso ed altezza e in base a fabbisogni aggiuntivi (patologie, ipertermia, attività fisica), la composizione della dieta, l’effettiva utilizzazione dei pasti e del loro numero; la valutazione della deglutizione (test del bolo liquido); i farmaci assunti: con effetto anoressizzante (diuretici, antipsicotici, antidepressivi, ansiolitici per il bilancio idrico); gli eventi acuti concomitanti e di altre condizioni che aumentano il fabbisogno calorico.

AREA 3 CONDIZIONE E STILI DI VITA

Vivere la vita in salute è un compito arduo che richiede impegno sin dai primi anni di vita.

La salute è una condizione naturale di ogni essere vivente ed è solo con i propri errori (e quelli altrui) che è possibile perderla.

Occorre conoscenza per comprendere i sottili meccanismi che regolano la vita e l’essere umano, ed occorre un impegno consapevole per metterli in pratica nella propria esistenza.

Questo è il vero concetto di prevenzione. Fare diversamente, ossia vivere ignorando queste leggi eterne e consumando la propria energia guidati solo dagli impulsi personali, significa prima o poi dover fare i conti con le malattie, la sofferenza e il degrado.

Le malattie cronico-degenerative determinano il maggior numero di inabilità e di morti premature nei Paesi industrializzati e rappresentano un serio problema di sanità pubblica con un considerevole aumento della spesa sanitaria.

I rapidi cambiamenti nell’alimentazione e nello stile di vita avvenuti con l’industrializzazione, l’urbanizzazione e lo sviluppo economico ha accelerato l’incidenza delle malattie croniche rispetto al passato.

Le malattie cronico-degenerative possono essere in gran parte prevenute ed è per questo motivo che lo IAS ha ritenuto necessario svolgere alcune indagini allo scopo di prevenire alcune patologie fin dalla giovane età.

Nel 2009 su tema delle condizioni e stili di vita sono state avviate le seguenti ricerche:

- **Sovrappeso ed obesità: cambiamenti negli stili di vita delle famiglie ;**
- **Abitudini alimentari ed obesità in bambini italiani e stranieri;**

- **Anziani, reti sociali e inclusione sociale;**
- **Precariato ed emigrazione: giovani con la valigia in cerca di futuro;**
- **Dinamiche della famiglia nella società contemporanea: modelli, criticità e possibili interventi.**

Progetto di ricerca: **Sovrappeso ed obesità: cambiamenti negli stili di vita delle famiglie.**

Nel corso del 2009 è stato avviato lo studio su cambiamenti negli stili di vita delle famiglie in rapporto al sovrappeso ed obesità dei ragazzi.

Lo studio condotto in due plessi scolastici della RMD per un totale di 5 scuole ha interessato i bambini di 1a e 2a media e le rispettive famiglie. Attraverso un questionario rivolto ai genitori e ai ragazzi sono state rilevate informazioni sugli stili di vita e sulla conoscenza dei rischi per la salute e sulle difficoltà incontrate nell'adozione di stili di vita salutari.

Poco infatti si conosce ancor oggi sul grado di attenzione che le famiglie e i singoli individui pongono nei confronti degli stili di vita salutari. A fronte dei numerosi messaggi diffusi dai "media" e facilmente reperibili in rete sulla necessità di una dieta salutare e di una corretta attività fisica i dati rilevati sullo stato ponderale in età infantile ed adolescenziale continuano inesorabilmente ad evidenziare un costante incremento di sovrappeso ed obesità.

Lo studio intende valutare tra i ragazzi delle scuole medie e le rispettive famiglie quanto effettivamente sia percepita la situazione di potenziale rischio dovuta al sovrappeso, gli eventuali cambiamenti adottati per modificare in meglio i propri stili di vita ed infine le situazioni e gli atteggiamenti di ostacolo a recepire ed assumere abitudini salutari.

Sono state raccolte informazioni da 700 ragazzi e rispettivi genitori. La rilevazione è iniziata nell'ottobre 2009 e si è conclusa a marzo 2010. I dati raccolti sono stati inseriti in apposito database ed è in corso l'analisi e la valutazione dei risultati. Contemporaneamente, sempre nel filone di ricerca sugli stili di vita ed obesità infantile è proseguita l'attività di elaborazione dei risultati emersi dallo studio condotto dall'Istituto negli anni precedenti nelle scuole di tre città italiane per la valutazione degli aspetti sociali e preventivi del sovrappeso ed obesità infantile. I dati a disposizione hanno permesso di produrre numerosi interventi in congressi nazionali ed internazionali: Benessere e attività motoria nel bambino e nell'adolescente. Congresso Università di Siena e CONI. 21 novembre 2009, Università di Siena. Relazione di A. Spagnolo su "L'esercizio fisico nella prevenzione dell'obesità infantile".

19th European Childhood Obesity Group Meeting "Moving towards Health". 17-19 settembre 2009 Dublino.

Congresso Nazionale della Società Italiana di Pediatria. 27-30 novembre 2009, Padova.
Presentazione di 5 comunicazioni come poster.

Abstract e lavori su riviste scientifiche:

Spagnolo A., Strambi M., Menghetti E. La prevenzione della Sindrome Metabolica: gli stili di vita. *Pediatria Preventiva e Sociale* 1: 56-60 (2009)

Spagnolo A., Strisciuglio P., Menghetti E. Annual follow-up of children and adolescents in southern Italy for the evaluation of weight and physical activity at three time points. *International Journal of Pediatric Obesity. Suppl. 1*: 67 (2010)

E. Menghetti, Carletti M., Strisciuglio P., Spagnolo A. A high percentage of italian children who are obese have hypertension and dietary issues. *Journal of Pediatric Obesity. Suppl. 1*: 79 (2010)

Progetto di ricerca: **Abitudini alimentari ed obesità in bambini italiani e stranieri**

Abitudini alimentari scorrette da parte dei bambini possono favorire l'insorgenza dell'obesità in età evolutiva. In particolare, un eccesso di assunzione di alimenti associato a scarso movimento e ad un uso eccessivo della TV, con la pubblicità che induce i bambini al consumo eccessivo di merendine e alimenti non salutari, sta diventando sempre di più un importante problema sociale. In questo senso il nostro Istituto, collaborando ad una ricerca promossa dall'Università Roma 3 "La Sapienza", ha coinvolto alcune scuole elementari della regione Lazio al fine di studiare il fenomeno.

Obiettivo dello studio è stato quello di approfondire la conoscenza delle abitudini alimentari, per i bambini italiani e stranieri, educandoli ad un sano stile di vita nel rispetto delle diverse tradizioni alimentari. Individuare i bambini obesi, sovrappeso, normopeso e sottopeso, sia in generale, sia in relazione al sesso e alla nazionalità.

La ricerca ha coinvolto bambini di 59 scuole elementari campionate nella regione Lazio, nelle quali è stato somministrato un questionario contenente informazioni sull'origine dei bambini, sul peso, altezza, sulla pratica di attività sportive, impiego del tempo libero, sulla frequenza con cui si guarda la TV e le modalità di spostamento per recarsi a scuola. Al questionario è stato associato un diario alimentare settimanale nel quale sono stati riportati giornalmente, dai bambini stessi, gli alimenti da loro consumati nell'arco della settimana ai pasti. I dati sono stati poi elaborati attraverso una statistica descrittiva. E' stato calcolato l'indice di massa corporea secondo i riferimenti di Cole, individuando i bambini obesi, sovrappeso, normopeso e sottopeso. In seguito si è rilevato come lo stato ponderale, collegato al sesso, all'età e alla nazionalità, venga influenzato dalle abitudini alimentari, sondate attraverso i consumi giornalieri e settimanali per alimenti per ciascun pasto, dalla TV, dalla sedentarietà e dallo stato sociale della famiglia

La durata della ricerca è stata di 12 mesi.

La ricerca è stata condotta in collaborazione con l'Università Roma 3, Dipartimento di Scienze dell'Educazione. L'Università La Sapienza, Dipartimento di Biologia Animale dell'Uomo, l'Istituto Superiore di Sanità ed il Centro Immigrati dell'Istituto San Gallicano.

I risultati ottenuti analizzano le abitudini alimentari e gli stili di vita dei bambini, evidenziando le differenze tra Italiani e Stranieri e tra Maschi e Femmine per quanto attiene il fenomeno dell'obesità nelle scuole del Lazio. Conclusa la fase di analisi dei dati è tuttora in corso la valutazione degli stessi e la redazione di un rapporto conclusivo della ricerca che sarà pubblicata su riviste di settore.

Progetto di ricerca: Precariato ed emigrazione: giovani con la valigia in cerca di futuro

Legata al tema del cambiamento degli stili di vita può essere considerata la situazione dei giovani precari che attualmente, senza grandi prospettive per il futuro, sono impiegati con stipendi e incertezze contrattuali che non permettono la pianificazione di una struttura familiare. In Italia, ma anche in Europa, quello del precariato e della mobilità delle persone con alti profili professionali in cerca di lavoro è un tema ancora poco trattato, soprattutto dalla ricerca sociale di carattere scientifico. È alla fine degli anni '90 che nel nostro Paese giovani con alta formazione decidono di intraprendere le loro carriere al di fuori dei confini nazionali, arrivando a proseguire altrove il proprio progetto di vita.

L'indagine, avviata a fine 2009, si propone di identificare misure adeguate atte a prevenire l'erosione di forza lavoro indispensabile al sistema Paese, così da favorire l'inclusione sociale ed evitare nuove forme di povertà.

Oltre al monitoraggio delle normative vigenti in materia di lavoro precario e supporto ai giovani, si sta provvedendo a raccogliere materiale bibliografico (ricerche, testi e riviste) e si sta eseguendo un'analisi giornaliera di alcuni tra i più diffusi quotidiani e settimanali che trattano l'argomento oggetto di studio, così da definire lo strumento questionario per la relativa somministrazione. A dicembre è stata espletata la prima fase di selezione per un sociologo a contratto con bando di concorso. L'acquisizione della risorsa, permetterà di definire lo strumento questionario così da iniziare la rilevazione sul campo con l'aiuto di una società di rilevazione da reperire sempre tramite bando di gara. Il questionario sarà definito entro il mese di aprile.

Al momento si sta dunque provvedendo alla realizzazione della scheda di rilevazione da somministrare su tutto il territorio nazionale. Contestualmente si effettueranno delle interviste ad attori istituzionali e esperti del settore così da avere analisi di rilievo ed inquadrare al meglio i temi più rilevanti.

Al termine delle fasi di ricerca, i risultati dello studio saranno raccolti in un rapporto-dossier da presentare in conferenza stampa presso l'Istituto, nell'ambito di una giornata lavoro che avrà per tema l'oggetto di indagine. La ricerca verrà dunque inviata ai principali attori istituzionali e sociali in modo da poter essere utilizzati per definire adeguate politiche di sostegno alla formazione e ai giovani in cerca di occupazione. Altresì, sarà possibile dare indicazioni su come armonizzare le normative riguardanti la tutela dei lavoratori atipici.

Progetto di ricerca: Anziani, reti sociali ed inclusione sociale.

Lo studio si propone di valutare e quantificare il ruolo positivo delle reti sociali nel migliorare la qualità della vita e i livelli di salute degli anziani ed intende contribuire alla valutazione di politiche sociali e sanitarie, che considerino e sappiano valorizzare le risorse materiali e sociali già esistenti ed operanti sul territorio, nonché alla progettazione di nuove politiche sociali, adatte a fronteggiare situazioni emergenti tra la popolazione anziana.

La ricerca ha studiato la relazione esistente tra le reti familiari e sociali delle persone anziane ed il loro stato di salute e viene svolta in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Oltre a valutare le condizioni strutturali che influiscono sulla tipologia di rete sociale dell'anziano (fattori culturali, socioeconomici, collegati al processo di "modernizzazione"), l'impatto della rete sociale sugli outcomes di salute, ed identificato quali siano le caratteristiche strutturali della rete (ampiezza, prevalenza di familiari o amici, frequenza degli scambi) che maggiormente si associa ad outcomes di salute positivi, è stato valutato il peso di altre variabili confondenti (l'età, il sesso, lo status socioeconomico) sugli outcomes di salute e l'efficacia relativa di interventi pubblici in materia di supporto sociale, diretti (offrire supporto sociale a persone sole) ed indiretti (aiutare le persone a sviluppare e mantenere in forma la propria rete sociale tramite il volontariato ed i centri sociali).

Nell'anno 2009 è stato anche valutato il grado di soddisfazione, e conseguentemente l'efficacia di differenti modelli di assistenza socio-sanitaria attraverso interviste a circa 400 soggetti selezionati casualmente dalle liste delle famiglie residenti in tutti i comuni appartenenti a territori di 5 Distretti Italiani. La selezione dei Distretti è avvenuta secondo le caratteristiche e la tipologia di offerta socio-sanitaria e della localizzazione geografica. I Distretti selezionati sono: Monte Orfano ASL Brescia, ULSS 7 Treviso, ASL 11 Vercelli, Val d'Arno USL 11 Empoli, Venosa ASL (PZ).

Sono state indagate le seguenti aree tematiche: a) indicazione dei dati socio strutturali di identificazione degli intervistati; b) analisi delle condizioni economiche; c) le condizioni abitative;

d) la partecipazione sociale e le reti sociali di appartenenza; e) lo stato di salute attuale; f) il grado di autonomia e il livello delle capacità operative; g) a domanda di servizi sanitari; h) le liste di attesa; i) le valutazioni sulla qualità dell'assistenza sanitaria.

E' in corso l'elaborazione dei dati della ricerca. Dai primi risultati emerge una percezione positiva dello stato di salute, la frequenza dei contatti all'interno di una rete sociale molto più forte e radicata principalmente nei modelli veneto e toscano, una partecipazione attiva nella vita sociale frequentando Centri Anziani, Università della terza età, ecc., maggiormente caratterizzata al Nord mentre il Distretto di Venosa denota una maggiore partecipazione per i gruppi parrocchiali. Si sta valutando la possibilità di una prosecuzione dello studio valutando, attraverso uno studio di fattibilità, l'impiego di anziani in buone condizioni psico-fisiche nell'assistenza sociale ad anziani non istituzionalizzati e non autosufficienti sotto forma di assistenza volontaria o semi volontaria.

I risultati verranno presentati nel corso di un convegno e verranno pubblicizzati mediante partecipazione a convegni e la redazione di articoli su riviste nazionali e internazionali.

La ricerca nell'anno 2009 ha prodotto 3 comunicazioni a congressi, di cui due italiani ed uno internazionale ed un articolo scientifico su rivista straniera.

1. Presentazione orale "Le reti sociali tra gli anziani e le disuguaglianze nell'accesso ai servizi territoriali". de Belvis AG, Avolio M, Biasco A, Carletti M, Ricciardi W. Congresso Nazionale Confederazione Associazioni Regionali di Distretto **CARD** Calambrone (Pisa), 19-21 marzo 2009.
2. Focus "La qualità della vita dell'anziano". *Difesa Sociale* 2-3 2008, ISSN 0012-2653.
3. Poster "Ruolo delle reti sociali nella prevenzione e tutela della salute nell'anziano cronico. I risultati di un'indagine campionaria sulla popolazione italiana". Avolio M, Latini E, Rosano A, Impagliatelli M, Spagnolo A, Ricciardi W, de Belvis AG. Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica SITI Napoli, 15-17 ottobre 2009.
4. 1 Capitolo di monografia Rapporto "La qualità della vita nella Provincia di Roma. Analisi dei problemi rilevanti". Commissione per la Valutazione della Qualità della Vita nei Comuni della Provincia di Roma", Gruppo Sanità (attuazione della D.G. della Provincia di Roma n. 673/47 del 1 ottobre 1997) (in corso di stampa).
5. Invio articolo in attesa di revisione a "Quality of Life Research journal". de Belvis AG, Avolio M, Latini E, Rosano A, Spagnolo A, Ricciardi W. "Which domains of social networks play a role on quality of life among the elderly? The results from a national survey held in Italy".

Progetto di ricerca: Dinamiche della famiglia nella società contemporanea: modelli, criticità e possibili interventi.

La ricerca, avviata nel settembre 2009, persegue lo scopo di analizzare la struttura della famiglia contemporanea, ponendo a base dello studio quei comportamenti sociali che costituiscono il punto di partenza ed i necessari destinatari di una riflessione giuridica ed economica. L'obiettivo

principale è quello di tentare di proporre un modello di politiche pubbliche per la famiglia speculari alla struttura e morfologia che essa assume nelle concrete dinamiche sociali.

In un sistema di welfare che risponde in maniera limitata alla molteplicità e alla complessità dei bisogni, le famiglie assumono funzioni di protezione sociale dei propri componenti, svolgendo un ruolo di compensazione che si pone in contraddizione con i percorsi di libertà individuale di quest'ultimi. Appare necessario realizzare un complesso di misure -legislative e amministrative- di promozione e di tutela della famiglia e dei suoi componenti, in una logica di contemperamento dei diritti della persona con quelli del gruppo familiare. Politiche integrate e coordinate, che individuino le famiglie come riferimento di un sistema di promozione sociale capace di sostenere responsabilità familiari e genitoriali ma anche di valorizzare i diritti delle persone che le compongono.

In questo contesto si vuole appuntare l'attenzione sulle manovre fiscali, le quali non sembrano sempre orientate a tenere in adeguata considerazione il carico familiare.

Sebbene la Carta Costituzionale sottolinea la rilevanza sociale ed economica delle funzioni della famiglia, l'esigenza di assicurare equità orizzontale al prelievo fiscale è quasi del tutto ignorata, le prestazioni sociali a favore della famiglia sono modeste e viene ignorato il peso che gli oneri necessari al mantenimento della famiglia esercitano sulla sua capacità contributiva. Il sistema fiscale ritiene che la capacità contributiva delle famiglie sia marginalmente influenzata dalla presenza di figli a carico e dall'eventuale scelta di uno dei coniugi di dedicarsi alla loro crescita.

Sono queste solo alcune considerazioni che segnalano la necessità di attuare politiche legislative in grado di catturare le diversità esistenti nel tessuto sociale della famiglia in guisa da consentire l'attuazione dei precetti costituzionali di cui agli artt. 2 e 3 Cost.

Descrizione dei metodi e delle tecniche che si intendono adottare

Un'indagine che si propone lo scopo di analizzare il tessuto normativo della famiglia contemporanea deve porre a base del proprio studio quei comportamenti sociali che, come in nessun'altra branca del diritto, costituiscono il punto di partenza ed i necessari destinatari della riflessione giuridica. Se è vero che la sociologia giuridica studia i fenomeni giuridicamente rilevanti, in quanto governati da cause ed effetti naturali, è parimenti vero che nella materia del diritto di famiglia, l'ambiente sociale e la particolare configurazione del rapporto tra norma giuridica e comportamento sociale rendono del tutto peculiare l'intreccio tra fattore extragiuridico e regola di diritto. Pur nella distinzione tra scienza del diritto e sociologia, mai come in quest'ambito l'indagine sulle norme giuridiche che regolano i rapporti sociali deve assumere come punto di riferimento le leggi naturalistiche di tali rapporti. Nella medesima prospettiva, l'indagine statistica costituisce un elemento di fondamentale importanza per individuare le dinamiche reali su cui innestare la riflessione giuridica ed economica.

Lo studio è di carattere compilativo e si basa sull'analisi documentale e di dati secondari.

Nei primi 4 mesi sono stati acquisiti ed analizzati, in termini sociologici, i dati Istat che si riferiscono alle dinamiche delle famiglie italiane. Le risultanze di cui alla prima fase costituiranno la base per delineare i modelli familiari riscontrabili nel concreto e saranno oggetto di valutazione di conformità all'impianto normativo esistente, evidenziando possibili discrasie in termini giuridici (civile e penale), fiscali e previdenziali. Saranno, inoltre, predisposti eventuali interventi minimi di correzione oggetto di possibile valutazione legislativa.

Sarà realizzato un rapporto finale di ricerca con proposte di soluzioni normative ragionate che sarà edito dallo IAS e sarà pubblicizzato nel corso di un convegno.

Area 4 INTEGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE

Nell'ambito del vasto tema dell'immigrazione l'Istituto, valutando la mancanza di competenze specifiche nell'ambito del proprio personale di ruolo ed i rapporti collaborativi instaurati da tempo, è in grado di proporre uno studio sulla valutazione delle principali caratteristiche dell'immigrazione a livello internazionale nel 2008, affidata al prof Guido Bolaffi della Soc. WEST Italia.

Lo svolgimento e realizzazione di tale ricerca è servita tra l'altro a migliorare le competenze dell'Istituto nel settore in modo da poter meglio affrontare, nella programmazione delle future attività, i numerosi ambiti di approfondimento e di studio delineati in materia dal Ministro nella direttiva emanata.

Nell'ultimo trimestre 2008 è stato inoltre avviato uno studio osservazionale, tuttora in corso, sull'assistenza sanitaria agli stranieri temporaneamente presenti.

Nel 2009 su tema dell'integrazione ed immigrazione sono state avviate le seguenti ricerche:

- **La valutazione degli interventi sui minori stranieri non accompagnati tra paese di arrivo e paese di origine ;**
- **Musica e minori: multiculturalità e socialità, musica e intercultura;**
- **Sperimentazione di un modello di osservatorio sugli infortuni dei lavoratori immigrati basato sull'utilizzo integrato dei flussi informativi correnti ;**

Progetto di ricerca-intervento: La valutazione degli interventi sui minori stranieri non accompagnati tra paese di arrivo e paese di origine.

Il presente progetto ha inteso applicare una chiave di lettura diversa e guardare ad alcuni aspetti generalmente ignorati, quali il disagio psicologico dei minori dislocati dal proprio contesto di riferimento, il ruolo della mediazione culturale, il senso del rimpatrio assistito. Il tutto attraverso un'analisi esplorativa che dia conto dello stato dell'arte e riporti i principali elementi di criticità ravvisati nel sistema. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Psicoanalitico di Ricerca Sociale.

La ricerca si è conclusa nel dicembre 2009 con la presentazione di due elaborati di ricerca relativo alla situazione nel Paese e l'altro al rimpatrio assistito nelle realtà del Marocco e dell'Albania. I risultati della ricerca dimostrano che il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia è stato in grado di costruire modalità di gestione nel complesso efficaci, caratterizzate da

una prevalente valenza di tipo socio-educativo. Questo dato permette ad esempio di escludere da subito uno dei rischi in cui un sistema di accoglienza può cadere, ovvero quello della tendenza alla "patologizzazione" dell'immigrato, il cui esito spesso consequenziale è quello della ghettizzazione. Va sottolineato, però, che proprio questa tendenza a mantenere fortemente centrali gli aspetti socio-educativi rispetto a quelli di cura psicologica in senso stretto, ha fatto sì che, dal punto di vista dell'ambito psicologico, non ci siano state ricadute significative nell'intervento clinico. Per quanto attiene all'ambito della mediazione culturale le risposte territoriali hanno contribuito allo sviluppo di un buon livello di competenza e professionalità delle figure preposte a ricoprire tale ruolo. Il ruolo del mediatore culturale ha trovato una sua stabile collocazione all'interno dei progetti di intervento, quale figura preposta all'accompagnamento del minore lungo il percorso socio-educativo.

Una versione integrata dei documenti di ricerca è in fase di preparazione e sarà pubblicata sulla collana Studi e Ricerche dell'Istituto. Si prevede inoltre un lavoro a stampa sulle principali evidenze emerse da pubblicare su rivista scientifica e/o su Difesa Sociale e l'organizzazione di un Convegno di presentazione dei risultati da realizzarsi presumibilmente nel mese di giugno 2010.

Progetto di ricerca-intervento: Musica e minori: multiculturalità e socialità, musica e intercultura.

La ricerca ha l'obiettivo di sperimentare e valutare un intervento multidisciplinare basato sulla musica pratica come strumento di integrazione e socializzazione nelle scuole e suggerire una proposta di intervento per l'intercultura e la prevenzione del disagio, applicabile alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria. La ricerca sperimenterà e quindi sarà in grado di fornire ai docenti di ruolo metodologia e strumenti didattici che possano consentire di applicare in classe questo tipo di intervento, senza ricorrere all'esperto.

Si è conclusa nel corso dell'anno la prima fase con l'intervento in 20 classi di 9 istituti di Roma e provincia (c.a. 400 alunni e 20 insegnanti). L'11 novembre 2009 sono stati presentati i risultati ottenuti in un convegno presso l'IAS. I dati dimostrano che le competenze sociali sono aumentate nel 6,7% del campione e che a seguito dell'intervento attuato il 25,7% degli alunni ha migliorato il livello di autostima. Il rapporto di ricerca su quanto svolto ed ottenuto in questa prima parte della ricerca è in corso di redazione.

La seconda fase della ricerca è stata avviata nel corso dell'anno scolastico 2009-2010 ed è attualmente in corso: tale fase prevede un intervento in 62 classi di 5 Istituti di Roma e provincia.

Sono stati coinvolti circa 1.400 alunni e 80 insegnanti con 20 incontri previsti in ciascuna classe, iniziati nell'ottobre 2009 e che si concluderanno a maggio 2010. La ricerca-intervento ha realizzato una rimodulazione della metodologia didattica con progettazione dei singoli interventi. Sono stati selezionati e preparati nuovi materiali musicali e didattici, e predisposti due questionari per gli insegnanti: il primo somministrato all'inizio dell'intervento ed il secondo da utilizzare a conclusione per la verifica dei risultati ottenuti. Sono stati organizzati e condotti due incontri di presentazione e formazione per i docenti in ciascuno degli Istituti; incontri periodici di programmazione e verifica con il gruppo dei musicisti esperti che svolgono attività nelle classi; somministrazione del test proiettivo pre-test a tutto il campione con distribuzione di questionari psicometrici da compilare da parte degli insegnanti; incontri della psicologa che fa parte del gruppo di ricerca con i docenti per supporto alla compilazione dei questionari stessi; svolgimento dei primi 8 incontri nelle 62 classi: acquisto e consegna strumenti musicali e materiali didattici; svolgimento di una giornata di formazione e scambio di esperienze tra i musicisti.

Le attività ancora da svolgere a conclusione della ricerca-intervento sono l'analisi e la valutazione dati pre-test, circa 12 incontri in ciascuna classe, un incontro di verifica finale con i docenti, la somministrazione post-test, analisi e valutazione dati e la redazione rapporto finale di ricerca. Il progetto permetterà a conclusione di presentare la progettazione di una proposta metodologico-didattica per il ciclo scolastico 3-10 anni e la predisposizione di un supporto didattico multimediale per gli insegnanti. Saranno infine progettati e proposti due corsi di formazione due differenti corsi "pilota" specifici sulla musica per l'integrazione e la socializzazione nelle scuole, destinati a docenti della scuola dell'infanzia e primaria e ad esperti in didattica della musica. Si prevede di concludere quest'ultima fase della ricerca a Settembre/ottobre 2010, l'intervento musicale nelle scuole terminerà a maggio 2010. La diffusione dei risultati, con la presentazione del rapporto di ricerca in un evento nazionale è prevista nel novembre 2010.

Progetto di ricerca: Sperimentazione di un modello di osservatorio sugli infortuni dei lavoratori immigrati basato sull'utilizzo integrato dei flussi informativi correnti.

L'Istituto per gli Affari Sociali intende farsi promotore di un progetto di ampio respiro, finalizzato alla creazione di un Osservatorio nazionale sull'immigrazione, capace di ricomporre in un quadro unitario e coerente le diverse espressioni della ricerca nel campo.

Uno dei temi emergenti sui quali l'Osservatorio nascente è in grado di sperimentare modelli innovativi di analisi, centrati sull'utilizzo sistematico e integrato dei flussi informativi correnti, è

rappresentato dagli infortuni sul lavoro. Si tratta di un fenomeno da più parti indicato come la vera criticità emergente per la salute degli immigrati, rispetto a cui si registra una grave carenza di informazioni, a dispetto della disponibilità di fonti routinarie potenzialmente utilizzabili a fini di monitoraggio.

La ricerca in oggetto ha l'obiettivo di descrivere approfonditamente il fenomeno infortunistico nei lavoratori immigrati, in confronto agli italiani. Individuare i fattori determinanti e le possibili aree di rischio lavorativo, su cui orientare interventi mirati di prevenzione. Valutare l'applicabilità del modello sperimentato di osservatorio ad altri ambiti di salute della popolazione immigrata.

L'analisi tuttora in corso consiste nell'utilizzo combinato di dati provenienti da fonti informative multiple, relativi agli episodi infortunistici, agli eventuali sviluppi sanitari e alla popolazione di lavoratori stranieri. In particolare saranno considerati i seguenti flussi informativi correnti: DNA, SDO, SIES, mortalità. Potranno inoltre essere considerati archivi occupazionali o sanitari, derivanti da indagini ad hoc (ad esempio, rilevazione Istat sulle forze di lavoro) ed eventuali altre banche dati disponibili presso sindacati, patronati o associazioni di lavoratori.

La durata della ricerca è di 20 mesi

L'analisi integrata dei diversi archivi socio-sanitari offrirà un quadro approfondito delle aree di rischio lavorativo su cui implementare interventi mirati di prevenzione. Il modello sperimentato è finalizzato alla costituzione di un osservatorio nazionale permanente per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione immigrata.

La ricerca è condotta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità – CNESP – U.O. Tutela Materno Infantile e la Coop. Roma Solidarietà – Area Sanitaria Caritas.

Le attività condotte fino al 15 gennaio 2010 possono sintetizzarsi nei seguenti punti: 1) ricerca bibliografica riguardante gli studi sugli infortuni sul lavoro degli immigrati condotti in Italia; 2) ricognizione delle fonti riguardanti gli infortuni sul lavoro (INAIL, ISTAT, altre fonti); 3) analisi dei questionari delle indagini e di quanto pubblicato relativamente alla popolazione straniera, 4) redazione di un progetto per uno studio comparativo tra lavoratori stranieri ed italiani in tema di condizioni e rischio di infortunio sul lavoro basato sui dati dell'indagine ISTAT sulle forze lavoro.; 5) analisi dei dati dell'indagine ISTAT sulle forze lavoro comparando il rischio infortunistico tra lavoratori immigrati e lavoratori italiani; ricognizione sulle politiche di accesso alle cure sanitarie degli immigrati nei paesi dell'Unione Europea.

E' stata avviata una collaborazione con l'ISTAT per la costituzione di un gruppo di lavoro per ottenere la stima della popolazione straniera residente in Italia a livello regionale, dato indispensabile e ad oggi non reperibile attraverso alcuna fonte. Nelle more della formalizzazione

della collaborazione con l'ISTAT sono state condotte alcune elaborazioni accedendo agli archivi anagrafici e dei permessi di soggiorno ISTAT.

È stato prodotto (in lingua inglese) un rapporto sulle politiche di accesso ai servizi sanitari degli immigrati, distinguendo tra immigrati regolari e irregolari, per 18 dei 27 Paesi dell'unione europea. E' stato predisposto un abstract inviato alla conferenza europea sulla salute degli immigrati sul tema del rischio infortunistico degli immigrati

Il progetto ha potuto effettivamente essere avviato nel settembre 2009 con il reclutamento del personale a contratto a supporto delle attività del progetto. Pertanto, si prevede che entro il mese di luglio 2010 possano essere finalizzati i seguenti prodotti:

- In collaborazione con l'ISTAT, stima della popolazione straniera residente in Italia per età e genere a livello di disaggregazione regionale.
- articolo scientifico sul rischio infortunistico degli immigrati da sottoporre ad una rivista internazionale
- articolo scientifico sulla percezione del rischio e sulla discriminazione dei lavoratori immigrati da sottoporre ad una rivista nazionale.

La data prevista di conclusione del progetto è quella del Settembre 2010

Considerando che lo IAS sarà coinvolto nella organizzazione della prossima conferenza europea sulla salute degli immigrati che si terrà a Milano nel 2012, nei prossimi mesi saranno dedicate delle attività a questo scopo, con l'idea di collaborare ad una sessione della conferenza da dedicare al fenomeno degli infortuni sul lavoro.

AREA 5 RESPONSABILITA' PERSONALE E SOCIALE

La Responsabilità sociale d'impresa (RSI) è definita come "l'integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei rapporti delle imprese con le parti interessate" (Libro Verde Europeo, 2001: "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese". Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là, investendo "di più" nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate. Pur avendo un carattere volontario la RSI deve essere attuata con coerenza al fine di creare un clima di fiducia e stima tra le parti interessate.

Il concetto di responsabilità sociale si è trasformato negli anni, in un potente strumento di gestione e insieme in un costrutto in grado di interpretare le esigenze della comunità in cui l'impresa opera.

La responsabilità sociale è oggi una condizione essenziale per la sopravvivenza di qualunque organizzazione, dal momento che è in grado di assicurare all'impresa, accanto alla competitività, un ritorno consistente in termini di coesione sociale.

Nell'ambito di tale area sono stati sviluppati i seguenti progetti di ricerca:

- **Percorsi normativi e soluzioni giuridiche per il terzo settore: il quadro attuale;**
- **Indisponibilità della vita umana (favor vitae) e testamento biologico.**

Progetto di ricerca: Percorsi normativi e soluzioni giuridiche per il terzo settore: il quadro attuale.

La direttiva del Ministero della Solidarietà Sociale del 4 marzo 2008, indica tra gli "aspetti prioritari di analisi ed approfondimento" nel quale l'Istituto per gli Affari Sociali svolgerà la propria attività lo "sviluppo del processo di partecipazione e del coinvolgimento attivo del Terzo settore" nelle politiche sociali, poiché "il carattere multiattoriale del sistema italiano dei servizi dei servizi e degli interventi sociali impone un'attenta osservazione degli attori non profit e profit che affiancano il soggetto pubblico nella definizione e nella implementazione delle politiche".

Compito della ricerca è stato, oltre ad un aggiornamento del Libro I del codice civile, quella di approfondire gli aspetti comuni delle diverse organizzazioni non profit, al fine di giungere ad una definizione giuridica omogenea di Terzo settore, ovvero ad un modello neutro che, nelle linee generali, è adattabile a tutte queste realtà, valutando la disciplina delle attività delle organizzazioni di terzo settore; la legislazione tributaria e gli atti di liberalità.

La metodologia che è stata utilizzata per la realizzazione dell'indagine si è basata sul metodo dell'analisi documentale, prevalentemente di testi normativi. Molte delle informazioni raccolte sono state sistematizzate in una banca dati. È stata valutata una eventuale ridefinizione delle norme che definiscono il sistema di garanzie, tutela e controllo delle attività delle realtà non profit. La legge sull'impresa sociale e la riforma del diritto societario, approvati nella XIV legislatura (2001-2006) rendono necessari un approfondimento delle stesse. Inoltre, poiché gli aspetti fiscali non sono uguali per tutti modelli organizzativi di Terzo settore è stato necessario procedere ad un approfondimento e ad una comparazione di tali aspetti, al fine di poter definire una legislazione tributaria comune, almeno sugli aspetti simili.

È tuttora in corso la disamina delle leggi nazionali e confronto con le modalità con le quali altri paesi (USA, Gran Bretagna, Francia) hanno affrontato la disciplina del Terzo Settore.

Nel corso dell'indagine il gruppo di lavoro ha avuto rapporti di collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con l'Agenzia per le Onlus, con la Società di diritto civile e con tutte le altre realtà che si occupano di Terzo Settore.

È stata realizzata una Banca dati sulla normativa relativa al terzo settore ed è stato presentato un Rapporto conclusivo sulla rassegna realizzata in merito alla normativa.

La ricerca ha contribuito alla realizzazione di un Sito Web dedicato al terzo settore che è stato reso disponibile nel corso dell'anno e presentato ufficialmente presso lo IAS nel corso di una giornata di approfondimento sui risultati della ricerca.

Progetto di ricerca: Indisponibilità della vita umana (favor vitae) e testamento biologico.

Negli ultimi anni i giudici italiani si sono occupati in più occasioni del tema del fine vita, nel più ampio ambito del diritto all'autodeterminazione del singolo in ordine al trattamento sanitario.

Obiettivo della ricerca è quello di cogliere la complessità dei fatti giuridicamente rilevanti che coinvolgono il diritto alla salute della persona, in relazione alle problematiche di fine vita attraverso un'analisi dello stato dell'arte sul tema del testamento biologico nelle esperienze straniere, europee e non, e trarne quindi proficui suggerimenti e validi momenti di riflessione. L'intento è quello di offrire un utile strumento nell'approfondimento ed elaborazione critica delle tematiche in questione per la comprensione di un testo di legge nel frattempo eventualmente emanato, o piuttosto, per la predisposizione di un articolato di legge accuratamente pensato e di eventuali emendamenti ai disegni di legge nell'ipotesi di una discussione parlamentare ancora in corso.

Collabora al progetto la Società Italiana degli Studiosi del Diritto Civile (SISDIC). In seguito alla stipula di apposito protocollo esecutivo tra lo IAS e la SISDIC, quest'ultima ha avuto il compito di contribuire con voce autorevole alla realizzazione della ricerca.

Le attività di ricerca sono state ripartite in due fasi: la prima con l'obiettivo di tratteggiare un quadro generale dello stato dell'arte, attraverso l'analisi giurisprudenziale e degli atti parlamentari. Saranno poi analizzati i risultati raggiunti e le soluzioni adottate in altri paesi che già utilizzano lo strumento del testamento biologico (Olanda, Danimarca, Germania, USA, ma anche Spagna e Francia). La seconda svolgerà considerazioni riguardanti i seguenti punti: 1) Relazioni tra progresso scientifico e volontà dei soggetti; 2) Il testamento biologico confrontato con gli altri temi dell'etica dei nostri tempi; 3) La vita tra scientismo e dogma: l'approccio laico e quello religioso.

Il personale di ricerca è stato acquisito nel mese di settembre 2009 e dopo tale data attraverso riunioni di carattere scientifico-organizzative con il gruppo di ricerca sono state convenute e concordate le principali modalità attuative del progetto stesso onde garantirne la tempestiva e sollecita attuazione ed assicurarne il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nel novembre 2009 è stato prodotto il primo stato di avanzamento dei lavori. Sono state presentate apposite relazioni da parte dei ricercatori con analisi e approfondimenti ad opera del Coordinatore del progetto.

Nel mese di dicembre è stato prodotto il secondo stato di avanzamento.

Nell'aprile 2010 i singoli contributi pervenuti da parte del gruppo di ricerca sono stati revisionati dal coordinatore del progetto e resi disponibili in un rapporto conclusivo. Per la conclusione definitiva dei lavori si resta in attesa del contributo della SISDIC, atteso l'elevato grado di approfondimento dello stesso coinvolgendo la comunità scientifica degli studiosi del Diritto Civile tutta, nonché le recentissime novità dei lavori parlamentari che hanno rappresentato l'opportunità di un aggiornamento del lavoro in fieri. Tenute conto del profilo scientifico di altissimo pregio, il Coordinatore ed il Responsabile scientifico hanno concordato - insieme con il Proponente che ha seguito i lavori sin dal principio - sulla utilità di procrastinare i termini di consegna del lavoro definitivo della SISDIC.

Il progetto, che avrebbe dovuto avere una durata di 6 mesi, è pertanto in via di prossima conclusione, che avverrà con la presentazione dell'elaborato finale, quale raccordo dei contributi dei collaboratori esterni, previsto per fine maggio 2010 (per le esigenze del gruppo di ricerca, in particolare della SISDIC, di dar conto delle novità legislative in atto, ritenute imprescindibili per ragioni di completezza, coerenza e sistematicità del lavoro di ricerca).

Le determinazioni raggiunte saranno poste all'attenzione del Ministero vigilante e ne sarà curata la divulgazione mediante un convegno e/o una pubblicazione mirata.